

Biografia-romanzo di un artista europeo

di MARCO MASCOLO

●●●Umberto Boccioni (Reggio Calabria, 1882 – Verona, 1916) è stato uno dei più grandi artisti del Novecento. Ognuno di noi, magari senza saperlo, si trova quotidianamente a maneggiare una delle sue opere più note, le *Forme uniche della continuità nello spazio* (1913). La scultura è infatti stata scelta per essere riprodotta sulla moneta italiana da venti centesimi. E basterebbe questo dato per avere un segno tangibile del valore che si riconosce all'opera e all'artista. Pittore, scultore, scrittore, sperimentatore instancabile, Boccioni è al centro di varie iniziative in quest'anno in cui si celebrano i cento anni dalla sua morte. In tale solco si inserisce anche la pubblicazione di una nuova

biografia dell'artista, scritta da Gino Agnese, **Boccioni** *L'artista che sfidò il futuro* (Johan&Levi, pp. 400, 56 ill., € 29,00). Nel suo libro Agnese ripercorre le vicende di Boccioni, dagli anni trascorsi a Roma a partire dal 1900, così fecondi di incontri – quando si lega a Mario Sironi, a Gino Severini e, su tutti, a Giacomo Balla, il suo primo vero 'insegnante' – per arrivare sino agli ultimi giorni felici trascorsi a Pallanza, sul Lago Maggiore, in compagnia di Vittoria Colonna. Il ritratto che emerge dalle pagine di Agnese è quello di un uomo volitivo, smanioso di trovare la sua strada nel panorama delle proposte artistiche all'aprirsi del nuovo secolo. I primi anni dell'artista, quando il giovane Boccioni era ancora indeciso sulle scelte da compiere, se dedicarsi al giornalismo o all'arte, vengono restituiti da Agnese attraverso una serie di

capitoli che ben restituiscono al lettore anche il problema dell'irregolarità degli studi dell'artista e della sua debole preparazione. Forse la scelta dell'autore di presentare e cucire i materiali su cui il libro si basa quasi come 'il romanzo di una vita' (una scelta stilistica, certo) rischia di distrarre dalla sostanza dei fatti narrati e potrebbe creare qualche confusione. Nonostante questo, il libro può valere come agile mappatura degli incontri dell'artista, quelli cruciali, capaci di orientare tutta una vita, ma anche quelli che poi, col tempo, tendono a sbiadire. Di certo l'incontro con Filippo Tommaso Marinetti e coi futuristi, cui Boccioni si lega nel 1910, avrebbe impresso una svolta decisiva e importantissima alla sua breve vita e alla sua arte. Si seguono bene attraverso le pagine di Agnese anche i numerosi, quasi vorticosi, spostamenti dell'artista, negli anni. E se molta attenzione è riservata al viaggio di tre mesi che portò Boccioni in Russia, nell'estate del 1906 (viaggio del quale lo stesso autore aveva già dato una prima ricostruzione in un suo precedente volume), non meno approfonditi sono i viaggi che l'artista intraprese in occasione delle mostre futuriste. Questi, sorta di vere e proprie *tournée*, portarono le opere degli artisti raccolti attorno a Marinetti, a partire dal febbraio del 1912, ad attraversare



mezza Europa. Merita sottolineare questo aspetto. Attraverso questa biografia, infatti, si riesce ad avere un'idea delle differenti mostre che diffusero e fecero conoscere le opere di Boccioni (ma anche di Carlo Carrà, di Luigi Russolo o di Gino Severini): a Berlino presso la galleria di Walden, «Der Sturm», o a Londra, dove vennero presentate alla Sackville Gallery, o a Parigi alla Galerie La Boétie, dove Boccioni espose nel 1913 i gessi delle sue sculture. Emerge, cioè, l'orizzonte assolutamente europeo dell'esperienza di Boccioni, capace di imporre un rinnovamento inatteso alla pittura e alla scultura dei primi decenni del secolo.